

Si entra in o a contatto con qualcuno?

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 30 MAGGIO 2022

Quesito:

Alcuni lettori ci chiedono se sia più corretto “entrare a contatto” o “entrare in contatto”.

Si entra in o a contatto con qualcuno?

Lasciamo per un attimo da parte il verbo (*entrare*) e concentriamoci sulla locuzione (preposizionale o avverbiale) *in/ a contatto*. Notiamo subito che, nella maggior parte dei casi, i soggetti che sono *a contatto* sono assai vicini tra di loro: “le due case sono a contatto su un lato”, “le automobili sono venute a contatto in curva”, “quelli che sono stati a contatto con i positivi debbono fare la quarantena”, “le opposte tifoserie sono arrivate pericolosamente a contatto”. Mentre *in contatto* indica un rapporto meno ravvicinato, più indiretto, spesso figurato, ancorché, magari, costante: “le due case sono in contatto tramite un ponticello”, “le auto si tengono in contatto (con i fari)”, “gli zii stanno in contatto (telefonico) con i cugini”, “Giorgio non ha potuto mettersi in contatto con l’azienda”. Se scorriamo il corpus PTLLIN dei romanzi del Premio Strega vediamo che *a contatto* e *in contatto* sono quasi egualmente numerosi (rispettivamente, 83 in 41 opere e 83 in 29) e se guardiamo a quali verbi si uniscono, notiamo che sia l’uno che l’altro sono in maggioranza retti da *essere*, *stare*, *mettere*, *venire*. Cioè gli stessi verbi, sia pure con significati diversi, come abbiamo appena visto e ribadiamo con qualche altro esempio: “essere a contatto col pavimento / essere in contatto col tribunale”, “mettere i turisti in contatto con l’ambasciata (che è lontana o comunque difficilmente raggiungibile) / mettere i turisti a contatto con la povertà degli indigeni (immergerli nella condizione di vita degli indigeni, farli partecipi di essa)”. Alcuni verbi però sono specifici (o più familiari) dell’una o dell’altra locuzione: *trovarsi*, ad esempio, preferisce di gran lunga *in contatto*; *giungere*, invece, *a contatto*. Una verifica su Google lo dimostra facilmente. Ma prendiamo *entrare*, come ci chiedono i nostri lettori. Nel corpus PTLLIN solo in un caso regge *a contatto* e in 8 regge *in contatto*. Ecco l’esempio di *a*:

Negli ultimi mesi le oscillazioni della politica prussiana avevano precipitato il Dipartimento di Stato nel più profondo sconcerto, condizione che del resto gli è abituale quando **entra a contatto** con le sottigliezze della politica europea. (Alessandro Barbero, *Bella vita e guerre altrui di Mr Pyle, gentiluomo*)

E alcuni di quelli di *in* :

Avevano cercato di **entrare in contatto**... anche con Margherita (Natalia Ginzburg, *Lessico familiare*)

Come se le mie possibilità di **entrare in contatto** con lui fossero ben poche (Andrea De Carlo, *Uccelli da gabbia e da voliera*)

Usava i lacerti delle lingue con cui era **entrato in contatto** (Umberto Eco, *Il Nome della rosa*)

Entrare dunque predilige *in*, perché se si “entra in contatto” non si è ancora “giunti a contatto”, come mostra bene l'esempio della Ginzburg. Per altro, mentre il passo di Barbero (dal senso dubbio) potrebbe essere riscritto senza problemi sostituendo *in* con *a*, meno plausibile parrebbe il contrario negli altri casi.

A contatto è, come si diceva, più ravvicinato e concreto; tant'è vero che, se si è *a contatto di gomito*, si sta molto vicini. Il **Tommaseo** (alla voce *contatto* dove cita il Fanfani) definiva l'avverbio *a contatto* “in maniera che l'una cosa tocchi l'altra immediatamente”, cioè senza mediazioni. *In contatto* è più indiretto e mediato, quasi in potenza, e spesso astratto e figurato. Non per nulla quando (in Mario Tobino, *Il clandestino*) leggiamo (sempre grazie al corpus PTLLIN): “Dobbiamo metterci *a contatto* con i tedeschi”, avvertiamo un'imprecisione fastidiosa, perché la costruzione con *a* darebbe per stabilito, compiuto un *contatto* presentato in gestazione, solo progettato.

Ora, poiché *entrare* è prevalentemente un verbo di moto non del tutto concluso, ancora, per così dire, in corso, chi o ciò che (il complemento) esso avvicina al soggetto (che entra), non è né immediatamente né interamente acquisito a un rapporto di stretta vicinanza e quindi la costruzione con *in* è più adeguata e opportuna, oltre che enormemente più frequente di quella con *a* (in Google oltre 8 milioni di pagine di *entrare in contatto* contro solo circa 180 mila di *entrare a contatto*). Meglio dunque *entrare in contatto*.

Cita come:

Vittorio Coletti, *Si entra in o a contatto con qualcuno?*, “Italiano digitale”, XXI, 2022/2 (aprile-giugno)

DOI: 10.35948/2532-9006/2022.18763

Copyright 2022 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**